

**ARS.** «Scintille» sulla norma che proroga l'apertura di centri commerciali già autorizzati, l'assessore: sarà cancellata

# Primo sì alla riforma del commercio Scoppia la polemica, Venturi frena

**Il testo varato in Commissione Attività produttive. Il Pdl ha chiesto che venga inviato all'Antimafia: si vogliono tutelare interessi illegittimi.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Approvato in giunta il 4 agosto scorso, il disegno di legge che riscrive le regole per gli orari di apertura di negozi e centri commerciali ha avuto ieri il primo via libera all'Ars. Ma il voto con cui la commissione Attività produttive ha approvato il testo ha portato con sé polemiche violentissime.

L'articolo 3 permette proroghe di concessioni già rilasciate per realizzare centri commerciali, che però non sono arrivati a compimento. Il caso - secondo quanto hanno spiegato Pippo Limoli e Fabio Mancuso del Pdl - permetterebbe di prorogare anche la concessione per un centro di Misterbianco citato nell'inchiesta Iblis. Limoli, Mancuso e il presidente della commissione, Salvino Caputo hanno chiesto che «il testo sia inviato alla commissione Antimafia perché la norma è stata inserita per tutelare interessi illegittimi di alcuni settori della distribuzione commerciale». Ma l'assessore Marco Venturi ha annunciato che la norma sarà ritirata e riscritta. Con-



1 L'assessore regionale Marco Venturi



2



3

3 Il deputato pd Roberto De Benedictis

fcommercio si dice soddisfatta: «Quell'articolo aveva suscitato forti preoccupazioni. Ora attendiamo ulteriori modifiche migliorative della legge».

Il caso ha comunque acceso lo scontro. Il Pd, con il vicepresidente dell'Ars Camillo Oddo, ha contrattaccato: «Il Pdl dice che si vogliono tutelare interessi poco leciti? Se vogliono essere credibili facciano i nomi». Ma nel Pd Miguel

Donegani è critico: «Un articolo immotivato, fa nascere sospetti». Paolo Colianni (Mpa) ha aggiunto però che «sorprende il fatto che la legge sia passata in commissione all'unanimità. Prima hanno approvato, poi hanno polemizzato». I deputati berlusconiani hanno annunciato una conferenza stampa per stamani.

Fin qui le polemiche. La legge è un testo di pochi articoli che preve-

de, in estrema sintesi, che come regola ordinaria sia i grandi centri commerciali che le piccole botteghe chiudano la domenica e nei festivi. L'assessore Marco Venturi ha spiegato che sono possibili alcune deroghe decise su intervento delle Camere di commercio o di una conferenza di servizi. Prevista anche una delega al governo per riscrivere i limiti all'apertura di grandi e medie strutture di vendita.

Il testo divide parecchio. La Uil-tucs, con Pietro La Torre, si dice soddisfatta e chiede una rapida approvazione: «Si esce dall'impasse». Anche UnionCamere si augura, col presidente Giuseppe Pace, che «si metta finalmente ordine a un settore di vitale importanza». Critica invece la Confesercenti: per Giovanni Felice «si tratta di un inganno. Se passa questo disegno di legge o non cambia nulla oppure centinaia di imprese, soprattutto piccole, chiuderanno. Con questo ddl le aperture previste passano da 9 più dicembre a venti compreso dicembre. E i commercianti dei Comuni costieri non riusciranno ad aprire nelle domeniche estive». Anche per Marianna Caronia, Pid, si tratta di «un provvedimento-tampone, altro che riforma».

La riforma è invece sposata dal Pd, che col vicecapogruppo Roberto De Benedictis ha annunciato anche un rilancio: «Presenteremo un emendamento che mira a fermare il proliferare dei grandi centri commerciali. Chiediamo di sospendere ogni nuova autorizzazione fino a quando non sarà predisposto un apposito Piano regionale per regolamentare il settore evitando il "far west" creato in questi anni, con concentrazioni anomale e talvolta sospette. Il Piano dovrà garantire la sopravvivenza dei piccoli commercianti».